

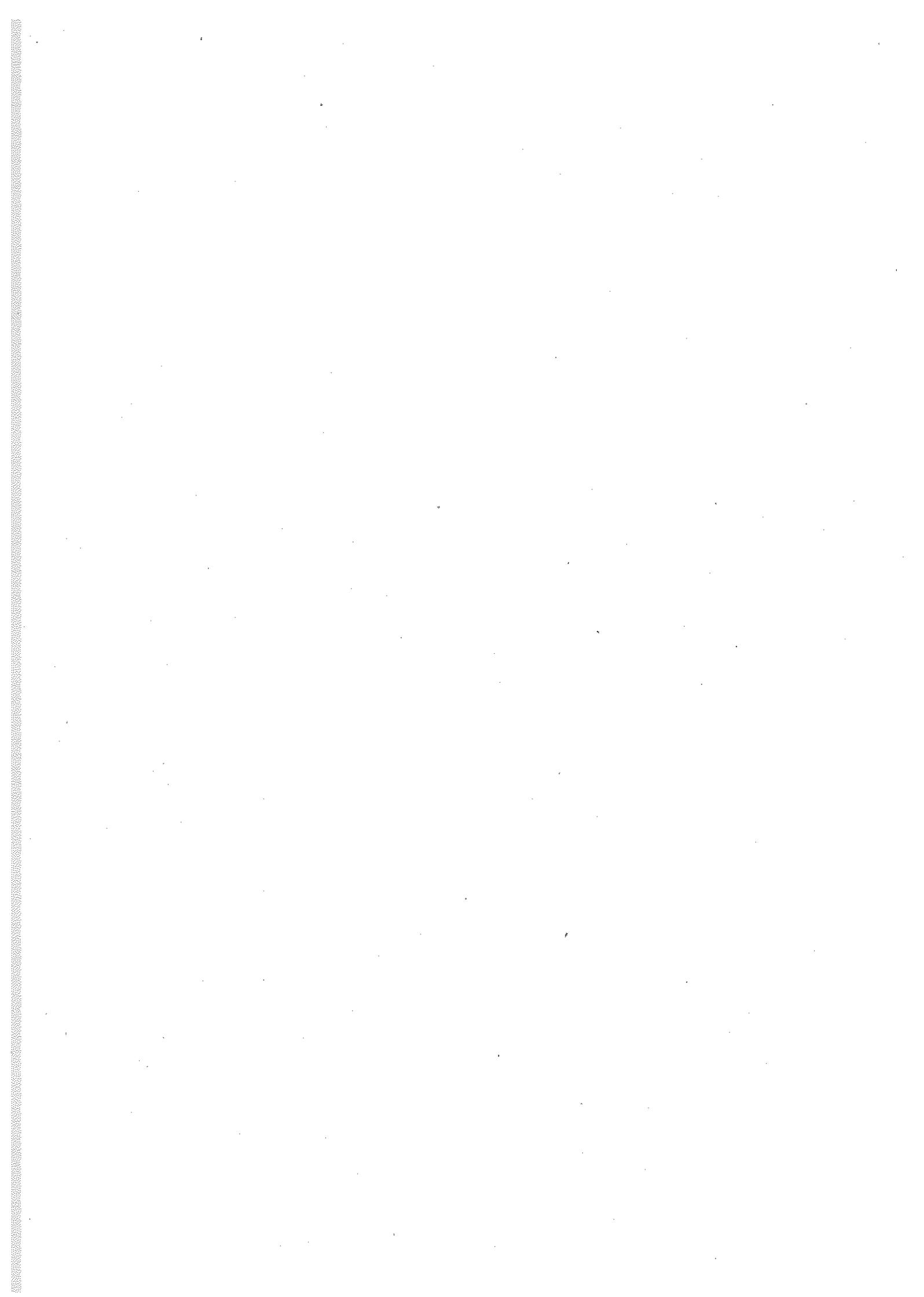


# COMUNE DI CUNEO

## CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 6

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "DIRITTI DI ACCESSO ALL'EDILIZIA SOCIALE"  
PRESENTATO DAL GRUPPO CONSILIARE PARTITO DEMOCRATICO -



## IL CONSIGLIO COMUNALE

### PREMESSO CHE

- la vigente normativa regionale in materia di case edilizia sociale (legge regionale 3/2010 e successive modifiche ed integrazioni) prevede che i componenti del nucleo familiare, nel momento in cui chiedono un alloggio popolare non debbano essere, tra il resto, titolari di diritti di proprietà, usufrutto, uso o abitazione, su un alloggio ubicato in qualsiasi Comune del territorio nazionale o all'estero;
- il requisito di cui sopra viene dimostrato, da parte del soggetto richiedente, con una autocertificazione;
- tale previsione è in linea con la semplificazione amministrativa in quanto snellisce gli iter autorizzativi e, come contrappeso, prevede sanzioni (anche pesanti) in caso di autocertificazioni non veritiere;
- l'attuale assessore regionale alle politiche sociali, Chiara Caucino, con una nota del 14 novembre 2019, indirizzata ai sindaci dei Comuni piemontesi, alla ATC del Piemonte, alle Commissioni di assegnazione alloggi ATC ed al Consorzio Intercomunale Torinese, ha sollecitato, per i soli cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea, che non venga accettata l'autocertificazione ma che venga richiesto la certificazione rilasciata dall'autorità dei Paesi d'origine;
- detta indicazione è gravemente discriminatoria in fatto e in diritto poiché le lentezze amministrative di alcuni Paesi extra Ue sono tali da rendere altamente difficoltoso procurarsi della documentazione in tempi ragionevoli ed essa non è giustificata da differenze di partenza dei soggetti richiedenti (se non quella – ininfluente rispetto al fine per cui è stata introdotta la legge che indica i requisiti per il diritto alla casa popolare, che è l'impossibilità di disporre – data la situazione reddituale e patrimoniale complessiva – di una casa in cui vivere);
- questo correttivo danneggerebbe e discriminerebbe non solo i soggetti richiedenti ma andrebbe a colpire tutto il nucleo familiare, anche e soprattutto i bambini che costituiscono i soggetti più deboli (tra i deboli) posto che la tutela dei loro diritti è demandata agli adulti e che il diritto alla casa è un diritto di tutte le fasce deboli – rientranti nei requisiti economici indicati dalla legge - ed è un elemento fondamentale per garantire la stabilità del nucleo familiare e la serenità e sicurezza dei bambini;
- tale proposta è stata mutuata dall'assessore regionale piemontese da analoga modifica introdotta di recente nella legge regionale del Molise, già oggetto di impugnativa da parte del governo, per violazione – tra il resto – del principio di uguaglianza – formale e sostanziale – previsto e tutelato dalla nostra Costituzione;

### CHIEDE

al Sindaco e alla Giunta di evitare – nell'applicazione della legge – qualsiasi condotta discriminatoria nei confronti dei soggetti destinatari della stessa, di adottare tutte le iniziative ed interlocuzioni possibili e farsi parti diligenti al fine di creare una rete di protezione con gli altri comuni e realtà territoriali a garanzia di un corretto utilizzo della legge, che non diventi uno strumento di discriminazione ma che assolva alla sua primaria funzione di tutela delle fasce deboli.

